

# L'Amatita

Periodico della parrocchia di Buffalora

www.lamatitaweb.it

La quaresima è ormai al termine e stiamo entrando nella Settimana Santa che ci conduce alla Pasqua. Come possiamo vivere questi giorni fondamentali del nostro essere cristiani?

Dobbiamo immergerci nello spirito che ha guidato Gesù nella Passione e attuarlo nel nostro agire: questo avvenimento, per noi cristiani, è al centro della storia ed è dotato di un significato universale.

Il sacrificio di Gesù è l'espressione concreta di un amore che non si tira indietro, che va' fino in fondo; le sue parole "chi vede me vede il Padre" (Gv 14,9) ci ricordano che Dio possiamo conoscerlo solo attraverso di Lui. Quando lava i piedi ai suoi discepoli il Giovedì Santo e quando muore in croce ci fa vedere chi è veramente il Padre. Dio è amore.

E amare significa morire a se stessi, cioè esistere per gli altri. La sua potenza non consiste nel dominare, ma nel donare tutto se stesso; noi ci sentiamo forti quando dominiamo, Dio invece è forte facendosi servo. Se non si ribalta radicalmente l'idea che spontaneamente ci si fa della potenza di Dio, il mistero della croce di Cristo non è che un enigma privo di significato. Vorremmo che Dio intervenisse costantemente nelle nostre vicende, che scrivesse Lui, al posto nostro, la nostra storia, che ci liberasse dalla terribile responsabilità che ci fa autori del nostro destino. Invece

## Passione e Compassione don Sandro

l'esistenza umana trova il proprio senso nell'uomo sfigurato, sanguinante, coperto di sputi, appeso ad una croce: è la manifestazione dell'amore assoluto di Dio per ciascuno di noi. Questa è l'affermazione centrale della nostra fede. Lo scrittore Gilbert Cesbron esprime questa realtà così: "Dio è amore; e l'indirizzo che io voglio dare alla mia vita è racchiuso in queste parole di S. Giovanni: «Abbiamo incontrato l'amore e abbiamo creduto in Lui». Incontrare l'amore: questa è la grazia; credere in Lui: questa è la fede. Non una fede tranquilla e senza scosse.

*Siamo simili ai discepoli che si incamminavano lungo la strada di Emmaus, incerti, turbati. Ma, quando scende il crepuscolo, un terzo viandante si unisce a loro spiegando ogni cosa".*

Lasciamoci allora accompagnare dal Signore e apriamo il nostro cuore al suo insegnamento: ci libererà dalle paure, dalla tristezza, dalla solitudine e soprattutto dall'egoismo. E scopriremo la bellezza del donare la propria vita nel servizio al prossimo, in quella nobile virtù che è la carità, cioè l'amore più puro e disinteressato. Cerchiamo di vivere questo amore con "passione", cioè appassionandoci alla missione che Dio ha affidato a ciascuno di noi; proviamo "compassione" per i fratelli bisognosi che ci sono accanto. È questo il modo giusto di seguire le orme del Maestro.

Le altre strade, quelle che spesso il mondo ci propone, sono vicoli ciechi, senza uscita. Lui, invece, l'uscita ce l'ha indicata proprio il giorno di Pasqua: è la resurrezione!

Auguri a tutti.



# La Croce e il Linguaggio dei Valori

*Cesare Trebeschi*

*Bresciaoggi, 5 Marzo 2010 - Lettere*

C'è, nella storia della cultura, un fenomeno suggestivo: la capacità delle diverse civiltà di adeguare la rappresentazione dei valori al variare delle stagioni coniugando linguaggio e simbolismi: classici gli animali di Esopo, tradotti dal linguaggio ellenico in quello latino da Fedro, in quello contemporaneo da Disney. Il direttore di *Avvenire* parlava recentemente della necessità di tradurre la Parola in esempi: impegno ben conosciuto dalla Chiesa di Giotto e Michelangelo che traduceva nei loro affreschi la Parola dei novissimi: morte, giudizio, inferno, paradiso.

Altri tempi.

Il tema è parso di rovente attualità nelle scorse settimane a proposito del crocifisso nelle scuole e nei tribunali: un Giudice che professa la religione dell'ateismo si è fatto licenziare pur di non avere la croce davanti agli occhi mentre giudica.

Pensavo proprio al ruolo del crocifisso in questi giorni, anniversari della fucilazione di Astolfo Lunardi: c'era, la croce, nel nostro vecchio palazzo dei processi: davanti a servi del potere vestiti da giudici, davanti alla toga impavida e dimenticata di Pietro Bulloni, davanti alla fiera dei testimoni - martiri - della verità e della giustizia, davanti alla composta angoscia della moglie e della figlia di Lunardi, che all'indomani sarebbero state proscritte per evitarne la testimonianza nella scuola, davanti ai compagni attoniti di Ermanno Margheriti, che, come Pigi Piotti avrebbero al funerale attraversato animosamente la chiesa per baciare le bare.

Sì, c'era il crocifisso, con le braccia spalancate a tutti, martiri e carnefici. Anche sul Calvario c'era la croce, innalzata da romani e farisei, da Erode e Pilato concordi nel farne monito a ribelli, riottosi, disobbedienti o semplici nicodemi.

Oggi, seducenti e sedotte concubine ostentano sul petto un nuovo calvario per croci ingioiellate, quasi cartellino del prezzo sulla merce. Vale la pena di rivendicare questa presenza come un valore cristiano? Se qui cerco disegnare la geografia della giustizia, la scorsa estate il vescovo di Brescia disegnava la geografia del potere ricordando il martirio del Battista: il potere assoluto di Erode, quello indiretto dell'amante, quello della seduzione dell'innominata ballerina, quello devastante e nefasto del silenzio dei ciambellani. Molti ciambellani del potere - forse le migliori parrucche della Diocesi - ascoltavano imperterriti, e del resto le parrucche non figurano tra le protesi più efficaci per l'udito?

Ma perché disturbare il manovratore? Nell'onnipotente impero del mercato, è un errore offrire merce scaduta, come fanno i giornalisti, che, presenti a quell'omelia, non hanno potuto farne cenno che sarebbe risultato sgradevole alla maggioranza dei loro lettori. Anche perché al Crocifisso, prima di innalzarlo avevano strappato le vesti: gli odierni crociati dei valori cristiani, i vestiti li hanno, griffati e di manica larga.

Facciano, lor signori, ciò che la loro coscienza consente, e anche di più. Ma lascino in pace la croce: anche perché quale storico può negare la determinante presenza della croce nelle radici del nostro tempo? Ma il linguaggio della croce come, dopo il terremoto, il mormorio del vento leggero del profeta Elia, è percettibile quando il silenzio dell'anima sia sordo al linguaggio dei disvalori, al clamore del mercato e del denaro, e cieco allo svolazzo di tortore e porpore.

www.

lamatitaweb.it

Novità dal sito della parrocchia! Ora potete leggere on-line il primo numero de "Lamatita", stampato nel lontano giugno 1997.

Nel sito troverete anche il calendario degli appuntamenti e delle varie iniziative della Parrocchia (nella pagina "APPUNTAMENTI ED EVENTI").

Vi sono anche delle immagini della ristrutturazione della nostra chiesa, messe a disposizione dallo studio che si occupa dei lavori.

Ricordiamo anche la NEWSLETTER alla quale invitiamo tutti a iscriversi! Potrete così ricevere periodicamente e-mail di informazioni ed anche l'utilissimo e ormai famosissimo foglio degli avvisi settimanali! Per iscriversi è sufficiente cliccare sull'icona NEWSLETTER



presente nella homepage ed inserire il proprio indirizzo e-mail nella finestra che si apre, si riceverà quindi un primo messaggio e-mail automatico al quale si deve rispondere per dare conferma (anche senza scrivere nulla).

Vi aspettiamo nella rete!

La Redazione.



Nella foto da sinistra: Suor Mariangela, Suor Giovanna e Suor Gina.

“Chi siete? Ci piacerebbe conoscervi meglio...”, ci disse un giorno don Alessandro; “Vi vediamo spesso in chiesa, per le strade e nelle case; sappiamo anche che siete quattro, ma la domanda resta... Chi siete?” L'avvicinarsi di un grande evento per la nostra piccola e grande Comunità ci offre questa occasione. Fra un mese, o poco più, due di noi ricorderanno il loro 50° di Vita Religiosa ed una festeggerà il suo 60°.

Una vita trascorsa con Dio, per Dio e con i Fratelli, tutti incontrati lungo il cammino. Eccoci a presentarvi la suora più anziana: è **suor Gina Bertolini**. Di lei oggi ci limitiamo a dire: ha 85 anni dei quali ben 54 vissuti in terra Sudanese al centro dell'Africa dove caldo (45/50° all'ombra) e povertà erano e sono i veri sovrani. Ella col suo sorriso ha mostrato a tutti Dio.

**Suor Giovanna Galbiati**, attualmente responsabile della comunità, ha passato ben 25 anni in America Latina, Ecuador e Messico, portando il sorriso fra le favelas degli Indios. La chiamavano “Madresita” e per i più svariati servizi era sempre presente e disponibile nella pastorale e tra la gente.

### **Suor Mariangela Biffi**

sull'altopiano Eritreo - Etiopico (2436 metri) ha trascorso 33 anni della sua vita, dedicandosi all'insegnamento nella scuola, in vari collegi, tra bambini, giovani e adulti e, all'occorrenza, curando e assistendo poveri e ammalati di ogni nazionalità e religione. Infine vi presentiamo **suor Adele Bertocchi**, la veterana di Buffalora. Vive qui da dieci anni; tutti la conoscono ed ella, a sua volta, sa la situazione di tante famiglie.

Anche lei è suora Missionaria Comboniana da 42 anni. Ha vissuto in Inghilterra, Sudan e Uganda, oltre che a Bergamo e a Brescia; in poche parole ha viaggiato per il mondo donando a tutti Gesù e la sua pace. Tutto questo lo ha donato con il sorriso: tra giochi, telefonate, partite, gite ed ogni tipo di “consulenza”, sia materiale che, soprattutto, spirituale.

Dopo questa sommaria presentazione del personale, che speriamo poter presto rendere più vivo ed approfondito, ci soffermiamo con tutti per dirvi brevemente ciò che quotidianamente facciamo. Siamo a servizio della Parrocchia: prepariamo la chiesa per la Messa,

i Battesimi, i Matrimoni e le Liturgie Funebrì.

Con il popolo recitiamo l'ufficio, il rosario e siamo vicine ai fedeli durante le funzioni religiose e ricreative.

Siamo catechiste in prima, seconda e terza media. Ci rechiamo nelle famiglie a portare la buona stampa, come Famiglia Cristiana e altro; andiamo a trovare le persone che faticano a muoversi e svolgiamo il servizio di Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

In esso animiamo i nostri carissimi ammalati nella preparazione all'incontro con Cristo Gesù.

Siamo sempre ben accolte da tutti, a ciascuno doniamo un pizzico del nostro tempo e anche tanta gioia e consolazione. Forse avremmo bisogno che la settimana fosse più lunga per poter accontentare tutti, ma siamo certe di trovare in ciascuno tanta comprensione quando non riusciamo a soddisfare le varie necessità.

Ma uno dei nostri compiti principali è quello della preghiera per tutte le necessità della Parrocchia e delle singole famiglie, che ci raccomandano ammalati e sani, giovani e anziani, lavoratori, disoccupati, immigrati e ci affidano tutte le preoccupazioni della loro vita.



Suor Adele (non si vede nella foto in alto perchè è dietro la macchina fotografica!!!)

# Nozze d'oro, Nozze di diamante... in casa Comboni

*Il Gruppo Missionario*

Poche coppie hanno la gioia di festeggiare le nozze d'oro, o addirittura di diamante. Quando accade, parenti e amici si riuniscono tutti intorno agli sposi ed è festa grande.

Ma anche le persona consacrate, che non prendono moglie o marito, si voltano indietro a ricordare il giorno in cui è cominciata la loro nuova vita, quando hanno sposato il progetto di salvezza di Dio per tutti gli uomini.

Cinquanta, sessant'anni da suora... è una esperienza che non riusciamo a immaginare, perché ci manca il metro con cui misurarla.

Se poi è un'esperienza missionaria, avvenuta in Africa o in America Latina, ci appare insolita, avventurosa e ancora più misteriosa.

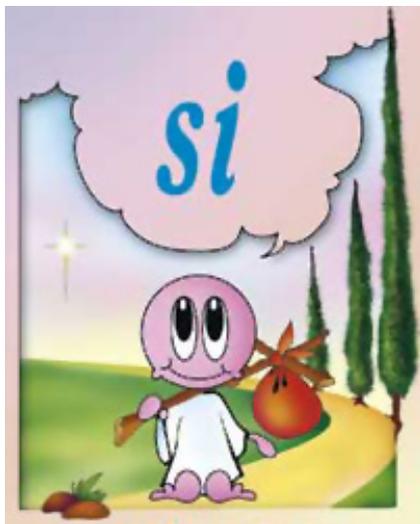
Eppure, le nostre suore hanno soltanto vissuto con semplicità il loro ruolo di "mamme di tutti", giorno dopo giorno, esattamente come fanno qui a Buffalora. Un ruolo di servizio e di responsabilità, come quello delle mamme, che si articola secondo le necessità della famiglia, con il linguaggio e le usanze del luogo dove si vive.

Qui, a Buffalora, da tanti anni, le suore mantengono un rapporto continuo con gli anziani e gli ammalati (bisogna aver provato a ricevere la Comunione, quando si è costretti in casa, per capire quanto sia importante non sentirsi tagliati fuori anche da Dio!).

Collaborano al servizio nella Casa del Signore; orientano e sostengono il Gruppo missionario nel dare un respiro più vasto alla funzione apostolica della vita cristiana.

Le suore comboniane fanno parte profondamente della nostra vita e dei nostri affetti: ciascuna con il suo carattere e il suo carisma particolare, ciascuna con i suoi difettucci, di cui sorridiamo con loro e che le rendono più vicine a noi. Tutte, animate da un sincero spirito di preghiera.

Come le mamme, che non possono far festa se non hanno vicini tutti i figli, le nostre suore servono il Signore perché proprio nessuno resti fuori dalla festa eterna del Regno.



## Suore F in Festa Programma

**SABATO 17 APRILE**

ore 15.00

incontro

con le missionarie  
per i ragazzi delle  
elementari e genitori.

**MARTEDÌ 20 APRILE**

ore 20.30

incontro

con i ragazzi  
delle Medie

**GIOVEDÌ 22 APRILE**

ore 20.30

Adorazione missionaria

**SABATO 24 APRILE**

ore 18.30

S. Messa

presiede Mons. Orsatti,  
vicario generale  
della vita consacrata.

ore 20.30

in teatro

Serata missionaria

**DOMENICA 25 APRILE**

ore 10.00

S. Messa

con tutta la comunità,  
...seguirà un piccolo  
rinfresco.

“*Pie Madri della Nigrizia*”, così S. Daniele Comboni ha definito e chiamato le sue suore perché, come una mamma, potessero spalancare il cuore ai più poveri della terra, ai diseredati e a coloro che contano nulla nella società. Egli, il nostro fondatore, ha amato fortemente gli africani e diceva: “*Se avessi 100 vite le darei tutte per le moltitudini di popoli sotto il giogo dell’ateismo, in mezzo ai mussulmani*”.

Ha vissuto peripezie indicibili, disagi, viaggi con il battello o con il cammello, sotto un sole cocente... senza lamenti e perplessità.

Era una “roccia”, pronto a qualsiasi sacrificio, un vero testimone di Cristo. Nel 1872 partì per l’Africa la prima spedizione di 5 suore Comboniane e parecchi laici; giunti in Egitto, impiegarono 90 giorni per attraversare il deserto del Sahara, a dorso di cammello, sopra una terra infuocata.

Il loro leader, Daniele Comboni, intrepido e combattivo, superava i molteplici contrattempi, accettando dalle mani del Signore grandi sofferenze: malattie, morti, epidemie, ...e calunnie (c’è sempre qualcuno che ci vuole molto bene nella vita), e qualche tempo prima di morire ebbe a dire: “*La croce mi è così vicina che l’ho eletta come sposa; solo ai piedi della croce nascono le opere di Dio*”.

Nel lontano 1800 partivano tanti missionari per le Indie e per le coste africane, ma nessuno era riuscito a penetrare l’interno. Daniele arriva a Khartoum, nel cuore dell’Africa, e comprende appieno la necessità di

evangelizzare, di portare alla fede cattolica tanti nostri fratelli che vivevano senza conoscere l’Amore di Dio per loro.

Erano tempi duri e i missionari morivano ancora giovanissimi.



A Roma, nella basilica di S. Pietro, Comboni ebbe una intuizione che veniva dallo Spirito: “*Salvare l’Africa con l’Africa*” cioè piantata la chiesa, la “buona notizia”, il vangelo, doveva essere vissuto e trasmesso dagli stessi africani e questo piano strategico fu provvidenziale: ora in terra di missione ci sono tantissimi cristiani, sacerdoti, vescovi e consacrati.

Il carisma primario del nostro

## Le Suore Comboniane

### Suor Adele

fondatore è l’evangelizzazione. S. Daniele Comboni aveva molto stima della donna e diceva: “*Voglio le mie suore sante e capaci*”. Nel corso degli anni tanti/e giovani hanno seguito la chiamata del Signore e sono entrati a far parte della famiglia comboniana, alcuni di loro hanno dato la vita fino al martirio.

Noi 4 sorelle siamo in Italia per anzianità e malattia altrimenti saremmo ancora sulla breccia, SIA FATTA LA SUA VOLONTÀ.

Facciamo obbedienza ai nostri superiori attraverso i voti e appartenendo a Cristo siamo missionarie anche in Italia, ora che il Paese si sta scristianizzando. Desideriamo essere fermento di bene, senza far rumore, ma efficaci, con la preghiera e la gioiosa testimonianza di fede. Comboni, tra le tante cose, ci ha detto che dovevamo essere “*come pietre nascoste*”...ed è così e va bene così, amen alleluia.

Quest’anno, in Aprile, tre consorelle celebreranno l’anniversario della loro consacrazione a Dio, quindi grandi festeggiamenti, ringraziando il Signore per queste vite donate.

Per Sr. Giovanna e Sr. Mariangela ricorre il loro 50° e per Sr. Gina il 60° di professione religiosa.

# Combattere la povertà, costruire la pace

(2<sup>a</sup> parte)

Piero

*Potete trovare la prima parte su "Lamatita- Natale 2009" oppure sul sito [www.lamatitaweb.it](http://www.lamatitaweb.it) nella sezione "Archivio"*

(...)

Provo ora a prendere in considerazione alcuni esempi che ci possono aiutare a riflettere, riportando l'attenzione a una dimensione più vicina a noi, che fa parte del nostro vivere e del nostro agire.

Ci sono povertà che povertà non sono ma che non permettono di "vivere in pace"; ci sono atteggiamenti... comportamenti... che si considerano "giusti" ma che non hanno nulla a che fare con dignità e giustizia.

Con ciò intendo dire che abbiamo bisogno di recuperare alcuni significati e porre attenzione con più entusiasmo e con più responsabilità in ciò che viviamo nel quotidiano. Dobbiamo avere il coraggio di interrogarci sulle nostre responsabilità, sui nostri errori. Siamo chiamati ad abitare il tempo e a sentire vicino e forte la presenza ed il valore della pace. Dobbiamo affacciarci dai comodi recinti delle nostre vite, perché là dove si perde il valore della dignità delle persone non ci possono essere né sviluppo né progresso.

Faccio degli Esempi (cercando di ribaltare il solito concetto di povertà):

SOLITUDINE

I RAPPORTI, I LEGAMI

LA DIVERSITÀ  
RICONOSCIMENTO  
LA RESPONSABILITÀ EDUCATIVA  
EDUCARE ALLA LEGALITÀ

SOLITUDINE:

parola grossa, che fa paura. Mi vengono in mente delle facce, dei volti ma non di persone di un certo tipo o di certe categorie, ma persone comuni... e soprattutto volti e facce di Genitori.

Mi vengono in mente genitori di tossicodipendenti, genitori di ragazzi handicappati, coloro che hanno figli con problemi psichiatrici, di malati di Aids, chi ha famigliari in carcere, genitori di figli che si separano, genitori di figli che combinano reati... ho visto la disperazione in alcune mamme e altri papà, ma soprattutto si coglie e ti raccontano la loro solitudine accompagnata dalla paura di essere additati, giudicati, di sentirsi diversi o addirittura colpevoli di qualcosa.

Ho vissuto in alcuni momenti, come la sensazione che qualcuno perdesse la propria dignità, quasi come sentirsi addosso il fardello e il peso di un giudizio che non ti permette di tenere alta la testa.

E noi? Cosa possiamo farci? Nessuno ci chiede di fare qualcosa! Ci è chiesto forse di non avere paura di loro, di non farli sentire a tutti i costi in colpa, forse ci è chiesto di fargli compagnia... di trattarli come tutti gli altri... di rispettarli... di farli sentire persone, di provare a farli sentire in Pace... con se stessi e con gli altri!

I RAPPORTI, I LEGAMI, LE

NOSTRE AMICIZIE...

Sembra che crescendo alcuni rapporti vengano meno, che alcuni legami si debbano soffermare solamente sulle occasionalità (come se fossero degli appuntamenti al buio). Coltiviamoli i rapporti, diamogli un senso al nostro stare insieme, non vergognamoci a dirci che ci vogliamo bene, che possiamo condividere qualcosa di prezioso insieme.

Che il nostro incontrarsi, il nostro stare insieme non sia fine a sé stesso ma che sia occasione di crescita di "star bene", di gioia, ma quella gioia vera che ti fa provare la sensazione di serenità e di pace.

Saper stare con gli altri non significa essere amico di tutti, ma piuttosto significa essere lì con tutto me stesso, consapevole del mio modo di parlare, di agire, di atteggiarmi.

Tutti abbiamo sperimentato che il bello della relazione è quando sappiamo star bene con l'altro senza dover "dimostrare" nulla. Bene! Manteniamo questa modalità senza dover ricorrere all'apparire o a misere provocazioni che possono creare solamente dinamiche conflittuali. Prendiamoci sul serio!! (che non vuol dire essere seri... anzi)

LA DIVERSITÀ

Qui rischio di tirarmi addosso le ire del mondo.

Quando parliamo di Pace, penso, che siamo accomunati da un'unica passione "costruire e organizzare speranza" e che nessuna difficoltà e nessun conflitto può spaventarci, scoraggiarci o spingerci a passiva rassegnazione.

Ma in queste occasioni, ci incontriamo anche per esprimere che la nostra vita ha bisogno di differenze, perché siamo "diversi" e perché siamo fatti di differenze. Negarle è innanzitutto negare il valore e la forza della vita.

È a partire dalle “differenze che la nostra vita assume senso, significato e sapore. Non dimentichiamolo: le mafie, per negare le differenze, trasformano ogni presenza estranea al proprio progetto criminale in un nemico. Dobbiamo unire le “differenze” per non essere “indifferenti”!

#### EDUCHIAMO ALLA LEGALITÀ

È un dovere morale, etico e sociale.

Solo offrendo legalità si può esigere legalità.

Oltrepassiamo l'indifferenza e l'abitudine (“*si è sempre fatto così...*” – “*intanto lo fanno tutti...*”).

Molliamo gli atteggiamenti di furbizia o prevaricazione o dell'usare la legge solo per sé! Non lasciamoci abbindolare dai piccoli o grandi affari “strani”, quelli in “nero”, quelli che non si sa da dove “provengono” (non sto parlando del riciclaggio ma di ricettazione).

Facciamo in modo di “esser-ci” nella normalità, attenti a quanto si consuma attorno a noi, disposti ad assumere quelle responsabilità civili e sociali che appartengono a ciascuno e che non possono essere delegate a pochi politici, magistrati o operatori delle forze dell'ordine.

La legalità si potrebbe tradurre semplicemente come il valore della “coerenza”!

#### LA RESPONSABILITÀ EDUCATIVA

È nella storia di ogni comunità, del vivere di sempre che chi è più grande è responsabile dei più piccoli.

Richiamo un'attenzione ai giovani, al mondo giovanile. Come adulti abbiamo una responsabilità educativa: la capacità di un territorio di esprimere responsabilità nei confronti delle nuove generazioni passa in buona misura dal tipo di cultura e dal tipo di attenzioni che

questi soggetti adulti riescono ad esprimere.

Evitiamo di cadere in banalizzazioni o semplificazioni con le quali spesso si parla dei ragazzi. Mi capita di sentire affermazioni del tipo:

*“questi ragazzi hanno solo buon tempo” “parlano tanto ma non concludono mai niente” “noi eravamo diversi” “sono abituati ad avere tutto e subito” “sono poco responsabili...”*

in questo modo non penso che costruiamo delle relazioni, anzi, teniamo delle distanze, e se non vado errando è da sempre che chi è più piccolo “guarda” e “osserva” (e spesso impara) chi è più grande.

Proviamo ad avere nei confronti dei più giovani un atteggiamento di fiducia più che di controllo, un atteggiamento di disponibilità e di apertura più che di “pulizia” o di “liberarsi”; in modo da poter vedere in coloro, che saranno i nostri conduttori, delle possibili risorse e non continuamente dei problemi.

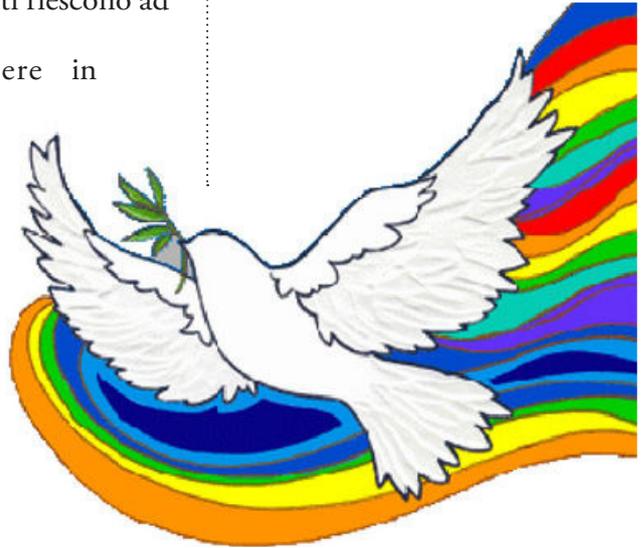
Proviamo a gustare e a far gustare il nostro “essere adulti”.

L'essere adulto non è uno stato raggiunto una volta per tutte, ma è un atteggiamento nei confronti della vita.

L'adulto è chi pur vivendo nella frammentazione dell'esperienza esprime una progettualità sulla propria vita attraverso l'esercizio della responsabilità.

Una responsabilità assunta non come un peso ma come una scelta.

Occuparci di altri, saper prendere cura sono azioni impegnative, ma che rivelano a ciascuno di noi il senso del saper essere utile, il senso del poter servire a qualcosa



e a qualcuno.

L'adulto è quello che non ha paura a mostrarsi per quello che è, perché sa che non ha altro da mostrare se non a partire da quello.

Il nostro essere adulti dovrebbe celebrare quotidianamente e ovunque il senso del Rispetto e dell'Accompagnare.

Penso che ci spetta il compito, come adulti, di comunicare con passione ciò che andiamo comprendendo, ciò che ci dà gioia o tristezza, ciò che ci fa sentire orgogliosi o delusi.

Come adulti siamo significativi per i nostri figli, per i nostri giovani, nella misura in cui riusciamo a comunicargli tutto questo, cioè la bellezza e la soddisfazione del nostro vivere, sperimentando anche gesti e segni di pace.

#### RICONOSCERSI... PER STAR BENE E COSTRUIRE LA PACE...

Star bene con se stessi per star bene con gli altri - e direi anche - star bene con gli altri per star bene con sé stessi.

C'è una cosa che ci dà fastidio: quando qualcuno non ci “riconosce”; quando non ci sentiamo accolti per quello che siamo.

Quando non ci sentiamo accolti,

amati o presi in considerazione... ci fa sentire a disagio.

Riconoscere è saper andare oltre, è un senso di rispetto, di accoglienza... senza dover giudicare o "sistemare".

È un mettersi alla pari, dove io riconosco l'importanza dell'altro e viceversa (proviamo a pensare ai tanti conflitti... tra vicini di casa, tra politici...).

Se riusciamo a farne tesoro di questa capacità del Riconoscere penso che possiamo gustare le dimensioni dello STAR BENE E COSTRUIRE LA PACE.

Mi permetto di concludere con 4 suggerimenti rispetto allo STAR BENE:

1) La Gioia, l'essere felici... è una cosa che ricerchiamo in continuazione?

Io penso che se la sperimentiamo non siamo più così in affanno; e son convinto che queste emozioni le abbiamo sperimentate e vissute condividendole con altri (partner, amici, altri...); quindi riscopriamo il senso del "donarsi" dell' "impegnarsi"... proprio per costruire insieme.

2) Avere uno sguardo attento e critico:

Attento per capire, critico per dare importanza e significato

3) Interiorizzare la dimensione dell'essere Figli:

Qualcosa che ci riporta al chiedere aiuto; riconoscere anche le paure.

La dimensione del figlio (esperienza che tutti abbiamo fatto) è quella che ci fa sentire il bisogno di "cercare" ma nello

stesso tempo la certezza dell'essere amati (anche questa è esperienza che abbiamo fatto); e il sentirci amati ci permette di star bene e di conseguenza di sperimentare gioia.

4) per ultimo lascio l'Ascolto; quando ascoltiamo qualcuno ci resta impresso solo quello che abbiamo sentito, ma non quello che abbiamo sentito con le orecchie... ma quello che abbiamo "sentito" con il cuore! È questo che intendo per saper ascoltare: sentire, empatia, rispetto, silenzio... tutto ciò per poter iniziare a costruire veramente!!!

Grazie dell'attenzione e Buon cammino!!!

## È passato un

## Santo...

### *un'anima credente*

Quando ho visto arrivare l'urna di S. Arcangelo Tadini nel baule di un'automobile qualsiasi, ho avuto un sobbalzo nel mio cuore. Ma come, un Santo ricevuto così nella semplicità più assoluta, senza limousine, senza cortei, senza banda! Solo otto braccia di ragazzi che lo sostenevano e tra i canti è entrato nella nostra comunità.

Poi ho capito. È così che si ricevono i Santi; così come hanno vissuto, come Gesù, nella semplicità e nella quotidianità.

Gesù non è venuto nel mondo su una carrozza dorata, ma nel ventre di una donna semplice, Maria, ha scelto le braccia di un lavoratore come Giuseppe per essere coccolato e un coro di Angeli per essere accolto nel mondo. Come Lui si è incarnato nel mondo, così anche Arcangelo Tadini si è

incarnato nella nostra comunità. Anche se questa parola non è teologicamente corretta perché solo Gesù si è incarnato, tuttavia non trovo nessun altro vocabolo che renda la stessa idea e che possa sostituirlo. Vorrei dire cioè che Tadini è riuscito ad entrare nel nostro profondo, nelle nostre sofferenze, nelle croci di ciascuno e ce le ha fatte tirare fuori, ce le ha fatte scrivere su un biglietto, e mentre le scrivevamo la sua presenza ci consolava perché lasciavamo a lui l'ultima parola sul loro destino. La fede è questo: l'abbandono a Dio. Ma poiché Dio non è facile vederlo ci dà queste presenze: i Santi che si possono vedere, toccare, ascoltare con la loro vita e le loro opere. È stato bello lasciare nelle sue mani le nostre miserie nella

speranza che per sua intercessione, Gesù le trasformi in frutti d'amore. Noi siamo stati come i pastori a Betlemme, siamo venuti per te, per vedere e guardare con altri occhi la nostra vita e credo che chi è venuto con questo spirito, non se ne è andato via con lo stesso cuore gonfio della tristezza che aveva prima di entrare in chiesa. Ha lasciato lì, in un biglietto, le sue pene, certo nella fede, che Dio vede e provvede e S. Arcangelo intercede; è tornato a casa con una speranza in più e un dolore in meno forte perché da quel momento non è più da solo a portare la sua croce. Poi, come è arrivato, così è anche ripartito pronto a "incarnarsi" in un'altra comunità, come Gesù nella semplicità di un'ostia, nella S. Messa di ogni giorno in ogni parte del mondo.

Grazie Gesù di averci dato, anche se per poco, un Santo che ti somiglia tanto.

# È passato un Uomo...

*Pierino e Vanda*



*È passato un uomo,  
si è fermato in mezzo a noi,  
lo abbiamo accolto,  
e ha lasciato un segno.*

*Era un uomo di Dio.*

Non capita spesso che in una parrocchia venga esposta l'urna con le ceneri di un santo. Nella nostra è successo grazie anche al miracolo di cui è beneficiaria una coppia della nostra comunità. appunto per intercessione di questo santo: S. Arcangelo Tadini. Un evento di questa portata non poteva lasciare indifferente una comunità; infatti nei tre giorni di presenza dell'urna nella nostra chiesa è successa una cosa straordinaria.

La maggior parte di noi non conosceva S. Arcangelo se non per averne sentito parlare in occasione della sua beatificazione tramite la televisione, eppure qualcosa di speciale c'era in quell'urna, che ci attirava.

Qualcosa che ci faceva inginocchiare e pregare, non per chiedere grazie particolari ma solo pregare e stare in silenzio. È vero, le suore operaie di Botticino ci hanno aiutato molto a conoscerlo, ma in quei tre giorni eravamo presi dalla gioia di avere nella nostra chiesa quell'urna, e anche se durante la giornata ciascuno era preso dal lavoro o dalle mille cose quotidiane, abbiamo sentito la sua presenza.

Solo dopo alcuni giorni e aver letto qualcosa della sua vita abbiamo scoperto il perché di tutto questo. È riassunto molto bene nella prefazione del libro *“Il tessitore di Dio”* a cura di don Domenico Sigalini. *“Vi sono uomini che hanno realizzato straordinarie imprese sociali, in umiltà e semplicità, uomini che in silenzio hanno fatto miracoli. Uno di questi è Arcangelo Tadini.*

*Ha intuito che la realtà storica e il mondo del lavoro sono luogo, nel nostro tempo, per attuare la salvezza e la liberazione dell'uomo.*

*Ha da sempre pensato che la vita di una parrocchia non segue percorsi di sacrestia, ma abita le strade del mondo. La gente affronta ogni giorno il duro lavoro, ha bisogno di innervare ogni suo momento di vangelo e per questo deve sentirsi parte di una comunità viva.*

*Nessuna parrocchia si svuota di giorno se chi va al lavoro il mattino e torna stanco alla sera sa di essere presentato a Dio nella preghiera ogni momento”.*

La parrocchia non è una “agenzia del sacro”, ma una comunità di solidarietà e di contemplazione, di vita e di condivisione, di Parola di Dio e di grazia, di uomini e donne contenti di vivere, di crescere e credere nel lavoro quotidiano: a casa o in fabbrica, o in ufficio. Questo è quello che assieme ai nostri sacerdoti siamo chiamati a fare. Don Arcangelo ci ha dato la chiave di interpretazione cristiana della vita anche di oggi: la Santità. Una Santità possibile a tutti.

Ci piace ricordare questo evento con queste parole: *“Don Arcangelo con la sua vita ha aiutato tutti a cercare una pianta su cui salire per allargare l'orizzonte della vita quotidiana e da cui riuscire a vedere che il lavoro non è solo benessere, non è solo autonomia o indipendenza, ma è soprattutto collaborazione, è incontro con altre persone, è dignità, è servizio, è misurarsi nella vita concreta, è costruzione di una società, è il luogo in cui incontri Dio e con Lui fai la tua storia e la storia del mondo.”*

## Due eventi Gioiosi

*Esterina*

In Parrocchia abbiamo vissuto due eventi gioiosi: Sant'Angela Merici proclamata compatrona di Brescia, unitamente ai Santi Faustino e Giovita, e la presenza dell'urna con le spoglie di S. Arcangelo Tadini. Entrambi i Santi, seppur a distanza di tanti anni, hanno avuto lo stesso carisma nell'elevare a dignità la donna. Arcangelo Tadini fondò l'Istituto delle Suore

Operarie per inserirle nel mondo del lavoro, a contatto con le ragazze, spesso costrette a spostarsi dal proprio paese e a vivere i disagi di un mondo del lavoro, a quei tempi, ancora tutto al maschile. Per ispirazione di Dio, ebbe un intuito: fondare in Botticino un filanda per dare lavoro a queste ragazze. Fece tanto bene nella sua Parrocchia, aiutando tutti con generosità e

operando con zelo nella sua vita sacerdotale. Sant'Angela, 400 anni fa, sentì dentro di lei lo stesso bisogno di togliere la donna da tanti pericoli. A quel tempo essa non godeva di grande stima. Ispirata da Dio, Angela fondò una compagnia di donne consacrate nel mondo per mettere argine al malcostume che regnava, non minore di quello dei nostri tempi. Per questo è chiamata Santa del nostro tempo. Da lei, ora sono sorte tante Congregazioni secolari per testimoniare e vivere il Vangelo che è parola di Dio. E' stato bellissimo aver avuto occasione di incontrare in Parrocchia queste figure di Santi, conosciuti e pregati con tanta devozione. L'urna di S. Arcangelo è stata venerata da tutti con preghiere, confessioni e Celebrazioni eucaristiche. Ringraziamo con gioia le Suore di Botticino perchè ci hanno fatto conoscere tutta la vita di questo sacerdote e per le preghiere che insieme abbiamo presentato al Signore per tutta la nostra Comunità.



## Come è bella la Tua Casa o Signore!

*Lino e Irene*

*Come è bella  
la Tua casa o Signore!  
Amo stare in Tua compagnia  
Grande è la mia gioia  
nel pensare che vivo con Te*

Con la preghiera di questo salmo è iniziata la presentazione del

“Progetto della restaurazione della nostra Chiesa”.  
Nel corso della storia della Chiesa i cristiani hanno eretto al Signore santuari, chiese, li hanno ornati con pitture, marmi, statue, oggetti sacri spesso preziosi. L'arte, anche se è “lavoro

dell'uomo”, è sempre un dono di Dio ed è giusto usare questo dono per rendere gloria al Signore. L'arte, rende disponibile l'animo dei fedeli a lasciarsi pervadere dalla bellezza, ma soprattutto a incontrare Dio. La chiesa di Buffalora-Bettole è arricchita da opere d'arte bresciane, non saranno di altissimo valore ma per noi, hanno un valore inestimabile per la fatica, e i sacrifici dei nostri nonni, che hanno lavorato con molta dedizione per realizzare questa casa del Signore. Ed è per questo che quando don

Pellegrini (l'esperto dei beni culturali della Diocesi), ci ha spiegato che lo stile anni '50 non cambierà, che gli altari, le opere d'arte, non saranno scartate, che i graffiti saranno restaurati, ci ha fatto molto piacere.

Bellissima l'idea del Fonte Battesimale con l'acquasantiera messo in fondo alla chiesa in posizione centrale.

Finalmente il Fonte Battesimale ha una posizione di rilievo. Il battesimo è l'inizio della nostra vita cristiana, quando entreremo in chiesa e bagneremo le nostre dita nell'acqua santa ci ricorderemo con più facilità del nostro battesimo.

Sì, siamo anche noi d'accordo con don Pellegrini che a lavoro finito sarà una "splendida ristrutturazione".

La nostra Comunità cosa ne pensa? Abbiamo fatto un piccolo sondaggio.

### ***Vi è piaciuto il nuovo progetto della nostra Chiesa?***

Siamo andati alle ACLI.

Ottimo. La Chiesa, noi la sentiamo nostra, perché è stata costruita dal sudore dei nostri padri, dai nostri nonni.

Dicono che è stata costruita a risparmio, però è sopravvissuta al terremoto!!!

Siamo molto contenti perché l'architettura non viene cambiata. Bella l'idea della "Cappella feriale".

**ALL'ORATORIO ALCUNE MAMME:**  
Sicuramente avremo una Chiesa più calda con l'allestimento in legno delle pareti e più illuminata per l'apertura delle vetrate i lettori vedranno meglio e proclameranno la parola con più forza  
Il battistero è un'idea splendida, sarà piacevole da vedere e molto più importante liturgicamente.

### **ALCUNE SIGNORE:**

Contentissime...

L'Altare spostato avanti va benissimo; noi che ci mettiamo sempre nella navata potremo vivere meglio la celebrazione

Eucaristica.

Nei giorni feriali non sentiremo più freddo con la "Cappella feriale" in più avremo più vicino a noi Gesù, anche se è chiuso nel Tabernacolo.

Finalmente ritorneranno tutte le stazioni della Via Crucis!!!

### **LUCIANO E SILVANA:**

Siamo più che soddisfatti.

Avremo un'ottima illuminazione sia esterna che interna.

Il Crocifisso sospeso sopra l'Altare è una bellissima idea; Cristo che ci guarda dall'alto con le braccia aperte per attirarci a se.

L'ambone ci sembra un po' troppo grande rispetto all'Altare; ma forse è solo un effetto ottico.

Le campane illuminate, bellissimo!!!

Potremo vedere la nostra Chiesa da lontano...

L'organo si sposa benissimo con i cambiamenti interni, speriamo solo che stiano attenti con il pavimento perché è molto importante per l'acustica.

La musica ci aiuta a lodare Dio e scoprire che Lui ci è accanto, e a imparare l'armonia dei rapporti con i fratelli.

Bellezza e gioia, sono qualità che fanno parte del mistero di Dio.

Bella l'idea del Battistero centrale e dei due confessionali laterali.

Speriamo che sul "rosone" sopra la porta centrale mettano una vetrata che rappresenti "Maria Bambina" visto che la nostra chiesa è dedicata alla Natività di Maria.

### **LUCIA E ALDO:**

Siamo stati contentissimi di don Pellegrini, perché ha confermato la stabilità della Chiesa, perché lo stile non viene cambiato e perché mantiene le nostre opere d'arte.

È giusto che la tradizione continui...

Siamo un po' dubbiosi per la pietra d'onice bianca che verrà collegata all'Altare.

Per noi, degli spicchi di luce dietro all'Altare lo renderebbero più luminoso.

## **I NOSTRI ADOLESCENTI**

### **CHIEDONO:**

E la nostra curva che fine farà?

Giuliano, ti prego, non dimenticarti dei nostri adolescenti, sono il futuro della nostra Chiesa, meritano un loro posto.

Ci sono anche delle osservazioni, non certo malevoli, ma dettate dall'amore che alcuni fedeli hanno della loro Chiesa.

Il pavimento non è così brutto, basta solo sistemarlo, gli altari li disfano, ci lasciano solo una piccola parte... e Maria Bambina?

### **ANTONIO:**

A mio avviso considerando l'ingente spesa preventivata, opterei per effettuare le ristrutturazioni più urgenti: campanile, esterni, ed interni solo la parte muraria, senza ribaltare, quindi, totalmente l'attuale disposizione interna della nostra chiesa.

Senz'altro lo studio presentato può assecondare i nuovi dettami liturgici, ma in contrapposizione fa lievitare di molto le già forti spese ed i nostri bilanci mi sembrano siano abbastanza magri; perciò, come recita il famoso detto... "non facciamo il passo più lungo della gamba"

Maria, patrona della nostra chiesa, illumina tutti noi perché possiamo insieme collaborare per la realizzazione di questo progetto.



# È nato il Buffalogas

*Gianna*

È vero!! Anche a Buffalora è nato un GAS!!

Ma che cos'è un GAS?

Gas significa letteralmente GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE; concretamente siamo un gruppo di famiglie del nostro quartiere spinte dalla voglia e dalla volontà di acquistare in modo più consapevole e responsabile i beni che più consumiamo quotidianamente. Naturalmente non siamo i primi a muoverci in questa direzione... Nasciamo dall'esempio di tante altre realtà da cui abbiamo preso spunto per partire e per cominciare ad organizzarci!

Lo spirito che ci anima è quello di provare, nel nostro piccolo, ad essere attori dei nostri consumi, consum-attori, cioè non solo

consumatori passivi, abbagliati dai prodotti reclamizzati meglio, ma consumatori che comprano in maniera alternativa. Uno degli obiettivi basilari del nostro gas è quello di cercare produttori locali che si conoscono direttamente (o che hanno già "testato" altri gas del territorio) e che producano prodotti salvaguardando il più possibile l'ambiente circostante, utilizzando il meno possibile concimi, fertilizzanti, insetticidi, ecc. In questo modo l'impatto ambientale è minimo, anche per via dei minori trasporti necessari, e inoltre si favoriscono aziende che non lavorano solo per il profitto.

Il nostro gruppo si riunisce mensilmente per scambi di opinioni, informazioni, nuove idee...

Gli ordini della merce che si vuol comprare vengono inoltrati periodicamente via e-mail ai vari incaricati. Unirsi al gruppo non vuol dire essere costretti ad acquistare qualcosa: ognuno esamina gli articoli proposti e poi decide se e cosa ordinare.

Speriamo che tante altre famiglie di Buffalora vogliano unirsi al nostro GAS; più siamo, meglio è! Si tratta anche di un'opportunità per conoscere gente del nostro quartiere che condivide i nostri stessi ideali, che è stufa di alimentare un mercato in cui spreco e noncuranza per l'ambiente sono all'ordine del giorno.

Ci incontriamo il secondo mercoledì di ogni mese all'oratorio, e comunque se qualcuno volesse contattarci per chiedere qualsiasi informazione si può mandare una mail all'indirizzo [buffalogas@libero.it](mailto:buffalogas@libero.it)

Speriamo di vederci presto! Ciao

Siamo un gruppo di adolescenti, scriviamo perché abbiamo un pensiero che vorremmo esporre a voi lettori.

L'argomento è la mancanza di fiducia in noi.

Pensiamo che a volte la non fiducia in noi ragazzi sia l'azione più infelice di questo mondo.

Il motivo è così semplice che anche un cieco potrebbe vederlo: chi non ha fiducia in noi non ha fiducia nel futuro, perché il FUTURO SIAMO NOI!

Voi adulti avete una non-fiducia in noi che "fa paura".

A volte noi ci chiediamo il perché di questo e la risposta non ci è chiara. Se anche voi siete stati adolescenti, come fate a non capire la nostra (e la vecchia) voglia di sperimentare?

Con questo vi chiediamo

## Solo un Pizzico di Fiducia

*Un Gruppo di Adolescenti*

umilmente di mettervi nei nostri panni e di ricordarvi di come voi eravate alla nostra età.

Magari vi tornerà in mente ciò che facevate e rivivendo quei ricordi ci capirete... perché alla fine ognuno di voi ci è passato.

Se questi pensieri non vi tornano alla mente il motivo è molto semplice: avete bruciato il tempo più bello della vostra vita.

Un'altra cosa: se vi deludiamo in qualunque scelta fatta, ricordatevi che nessuno è perfetto e, se facciamo scelte sbagliate, ricordatevi che nessuno è perduto.

Dentro di noi abbiamo una grande voglia di cambiare il mondo, di farlo diventare un mondo dove il sorriso è al centro e non dove l'odio, la corruzione e il denaro lo governano.

Questi interessi, purtroppo, sono i vostri. Non vogliamo farvi sentire in colpa, anzi vogliamo solo ricordarvi che l'adolescenza è straordinaria.

Non rovinatela, per favore.

Grazie.

# La messe è molta... gli operai sono pochi

*Elide*

Questa frase di Gesù non è mai stata così attuale, lo Spirito Santo ultimamente è silenzioso.

Forse un po' troppo?

La domanda sorge spontanea **“ma perchè?”**

La prima risposta quella più scontata “è la società... altri interessi... si sono persi i valori di un tempo... i genitori preferiscono avere un figlio ingegnere, avvocato, medico ma scherziamo un figlio “prete”!... Sarà anche vero, ma io non mi sento di mettere in dubbio il potere dello Spirito anzi... sono più che mai convinta che quando si tratta di CHIAMATA a lettere maiuscole non c'è motivazione che tenga.

Per cui faccio un altro pensiero non ci servono più **i sacerdoti?**

Impossibile! Il sacerdote ha un ruolo fondamentale nella comunità cristiana...

L'Eucarestia... il perdono...

l'evangelizzazione... un mandato avuto direttamente da Gesù... ma allora perchè?

Spero di non scandalizzare ma, in questi ultimi anni io vedo sempre più manager e sempre meno sacerdoti, sono sempre più presi dalle cose burocratiche, dalla gestione pratiche della parrocchia e da tante cose extra che costringe loro il più delle volte a mettere in secondo piano il ruolo principale a cui si son votati.

Mi ha colpito in un incontro un sacerdote che commentava la scelta del Papa che, in questo anno dedicato ai sacerdoti, avesse preso come esempio il santo curato d'Ars, motivandolo **“perchè stava anche 12 ore in confessionale”**

Il sacerdote in questione si domandava: “...ma quando oggi un sacerdote *con tutte le cose che ha da fare* può stare 12 ore nel confessionale? Non poteva scegliere un esempio più concreto e vicino alla realtà?”

Mi spiace, ma io non sono di questo avviso, per me il Papa, giustamente, ha voluto riportare ad uno dei pilastri dell'essere sacerdote: essere vicino alla gente far sentire la presenza di un Dio che aspetta, che ascolta, ...che consola... che perdona.

Sarà in questa confusione di ruoli che il Signore chiama sempre meno, oppure è un modo di far prendere coscienza ai laici che devono fare la loro parte nell'evangelizzazione, pur piccola che sia?

Scusate per la provocazione, ma sicuramente, in questo momento siamo chiamati più che mai a metterci del nostro.

È l'obiettivo della nuova iniziazione cristiana, nessuna delega in bianco, il vivere esperienze insieme ai propri figli arricchisce, aiuta a porsi domande, costringe a mettersi in gioco per se stessi ma anche per la comunità.

Sono d'accordo nel dire che *“mettersi in gioco”* sembra facile ma non lo è, ricordo quando anch'io mi sono fatta questa domanda, continuavo a ripetermi “ma cosa se ne fa il Signore di una come me... non so da che parte incominciare... “e continuavo a crogiolarmi nel dubbio e rimanevo ferma giustificandomi nella mia pochezza; poi ho pensato che Gesù non si è circondato di persone esperte, i

primi che ha scelto erano pescatori, persone umili che però si sono “fidate” e l'hanno seguito. L'atteggiamento giusto è quello di avere fiducia e affidarsi dicendo: “Signore io metto a disposizione quello che ho... poi...”

Io sto avendo in questo momento a catechismo un'esperienza molto bella con i genitori del gruppo 4 NIC, che in una situazione di emergenza, dopo un primo momento di titubanza si sono lasciati coinvolgere per il bene dei loro figli e adesso sono un aiuto importante, mi seguono nella preparazione degli incontri... nelle cose pratiche da fare... e, vedere che un papà dà la sua disponibilità a colorare 52 omini per l'incontro della confessione è veramente sorprendente!

I catechisti non sono extraterrestri, ma sono persone normali che hanno deciso di mettersi al servizio con i propri limiti perché a catechismo non si fanno trattati di teologia ma si cerca di comunicare ai bambini che seguire Gesù ci rende liberi e che senza di lui non andiamo da nessuna parte, tutto il resto avranno tempo di scoprirlo durante il cammino della loro vita attraverso le loro esperienze ma soprattutto con la testimonianza di una comunità cristiana presente non solo a parole ma nei fatti.

Coraggio genitori c'è bisogno di voi!

P.S. Nel brano del vangelo Gesù conclude la frase dicendo *“Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe”* non dimentichiamolo perchè è solo così che riusciremo a ridurre i tempi di silenzio dello Spirito.

Mi hanno chiesto di parlare del musical "Just '91" con l'occhio di chi non era coinvolto nello show. Bene, lo potevo fare.

Immagino che si aspettassero una recensione obiettiva, valida, costruttiva, senza frasi melense e complimenti sperticati.

Certo, lo potevo fare.

Penso che ritenessero utile per gli organizzatori e i realizzatori dello spettacolo che un non-addetto-ai-lavori-ma-che-comunque-ne-capisce potesse dare un'opinione sensata e condivisibile.

Ovvio, lo potevo fare.

E invece no! Non ce la faccio!!!

Volete sapere perché? Semplice.

Perché io, mentre guardavo la prima del musical, volevo essere sul palco. Non in piedi sulla poltrona nell'ultima fila a urlare "Bravi!", non in mezzo al

pubblico ad applaudire spellandomi le mani, ma proprio lì, sulle assi di legno, vicino a loro, almeno dietro una quinta, nella buca del suggeritore, sul sipario e che diamine!

Mi andava bene tutto!

Invece ero in platea.

A ridere, a godermi lo spettacolo, a soffrire un po' (di invidia, s'intende).

Se parliamo dello show, delle canzoni, delle luci... va bene un

## Macchemmusical!

*Mauro*



commento qualunque. Ma se parliamo delle emozioni che i ragazzi mi hanno trasmesso, allora è dura.

Innanzitutto dovrei ammettere che, nonostante la trama fosse una commedia fresca e ritmata, io mi sono commosso. Poi mi toccherebbe dire che la messa in scena del musical mi ha lasciato

veramente impressionato. Infine concluderei che, quando si assiste a un lavoro così ben confezionato da un gruppo BELLO, viene voglia di vederne realizzato un altro, e poi un altro ancora. Insomma, finirei per fare un commento con frasi melense e complimenti sperticati, ma non lo farò.

## Pasqua: non è qui, vi precede!

Inizia ad albeggiare.

La città dorme ancora e i discepoli paurosi se ne stanno rinchiusi

Tre donne sono in cammino a passi svelti verso il sepolcro.

Portano gli aromi per imbalsamare il corpo del Signore:

sono un omaggio verso l'Amore che la morte sembra aver ridotto a ricordo.

Nessuna delle tre osa guardare di là della tomba;

a nessuna canta in cuore l'Alleluia della grande speranza: la morte è più sigillata nei loro cuori che nel sepolcro.

La Vita Pasquale sgorga gratuita dalla bontà del Signore.

Lui, il Vivente, vuole l'audacia; i morti chiedono pietà.

Il suo comandamento ci dice:

"Non è qui. Vi precede":

in Galilea, in Samaria,

a Gerusalemme, a Roma

ovunque l'uomo pianta le sue tende.

consuma le sue fatiche, spezza il suo pane.

Se siamo disposti a tenergli dietro

noi lo vedremo come Egli disse.



*don Luigi Lussignoli*

# WorMuck

*Andrea Facchinetti (Fan n° 1)*

Il progetto nasce dalla fusione nucleare di quattro anime... Inizia a partire da Settembre 2007 l'appassionante storia del verme del letame... All'avvio, i ragazzi si fanno un repertorio basilare per creare le fondamenta del suonare assieme, un misto di Deep Purple, Led Zeppelin, Cream, fusi con la voglia di qualcosa di nuovo! La stagione 2007/08 inizia bene, anche se purtroppo, di questi tempi, è molto difficile emergere! Però la voglia di scalare ce l'hanno e continueranno a piccozzare.

Il quartetto inizia a farsi un nome suonando per locali, esibendo il classico repertorio Hard Rock anni '70. Dopo circa un anno, il gruppo si sbarazza del vecchio repertorio, rimpiazzandolo con alcuni brani dell'epoca del fantastico "Rock Progressivo". Questo cambiamento e lo spirito progressista nascono dalla reciproca passione per la P.F.M. (uno dei più importanti gruppi rock italiani dell'epoca "Progressiv") e per la ricerca della "novità".

Nell'estate del 2009 si mettono a scrivere i primi brani prog-rock che presentano, anche con un gran successo, all'UNDERGROUND CONTEST 2009, presso il Decimo Secolo.

Dopo aver suonato in posti come Gasoline, Black Rose, ecc..., i giovani sono pronti a dare il via a una nuova avventura.

Tutto si decide in un solo attimo, tra una birra e l'altra iniziano a scrivere dei brani per un futuro album, in chiave Rock Progressivo, composto da brani ad alto livello tecnico, pur non tralasciando melodie dolci e incantate.

Dopo questa decisione, ho cominciato a cercare date per i

loro denti con ottimi risultati. Ora si spera che i WorMuck registrino il loro primo album quanto prima perchè i fan sono impazienti!!! Spero che questa breve storia vi abbia aiutato a capire di che pasta sono fatti questi giovani musicisti, ma se volete conoscerli veramente, be' allora...

SENTITELI IN AZIONE!!!

Vi aspettano sotto i palchi...

Formazione:

Davide Bonera

(Voce, Chitarra, Flauti)

Paolo Uberti (Chitarra)

Andrea Bollani (Basso)

Francesco Filippini

(Batteria, Rumori)

## Lettere al Direttore

*Mauro*

*un inserto di giochi enigmistici. Ho trovato l'iniziativa meritevolissima e degna di lode, com'è che non l'avete più riproposta nelle successive edizioni? Lo trovo un vero peccato e vorrei che il servizio venisse ripristinato già dal prossimo numero.*

*Adelaide Ficenti*

Cara signora, ha provato a cercare gli errori di stampa? Ce ne sono sempre di nuovi.

*Ritrovato Direttore, sarà sicuramente a conoscenza del fatto che a Buffalora si sono svolte giornate epiche, dagli eventi sportivi a quelli culturali, dalla musica al teatro, che hanno cementato delle amicizie, indirizzato coppie di fidanzati, suggerito matrimoni... Non sarebbe bello pubblicare delle grandi foto di gruppo, in cui i lettori possano riconoscersi e far vedere ai propri figli e nipoti "Guarda, quel giorno c'ero anche io."?*

*Aldo Cumentato*

Sarebbe bello sì, il problema è che c'è sempre qualcuno che poi mette le corna. Anche se nella foto non si vedono.

*Egregio Direttore, per fortuna che c'è ancora della brava gente come lei che sa fare il suo mestiere. Si è accorto di quanta gente oggi giorno parla di ciò che non sa e dice cose che invece di parlare dovrebbe starsene zitto e invece no, loro no, parlano parlano parlano e cosa dicono? Niente, non dicono niente di utile ma blaterano cose vuote su commenti sterili e polemiche gratuite che era meglio quando c'era la gente che se le cosa le sapeva fare le faceva e se non le sapeva andava da uno che gliel' insegnava, dico, in-se-gna-va! Invece adesso guardi che sfacelo culturale, che sconquasso ideologico e la scuola cosa fa? Sciopero! Andiamo bene, ma che dico bene benissimo, almeno la Chiesa dovrebbe prendere una posizione contro quelli che dicono che il Papa dovrebbe parlare di altro invece che dire quello che già sappiamo. La ringrazio per quello che fa.*

*Gaspere Ados*

Concordo con Lei, sarebbe il caso che le persone riflettano sempre bene su ciò che stanno per dire.

*Enigmatico Direttore, una volta su LaMatita ho trovato*

## CALENDARIO SETTIMANA SANTA

## GIOVEDÌ SANTO (1 APRILE)

ore 8,00	Ufficio di letture e Lodi mattutine
ore 15,00	S. Messa per anziani
ore 20,30	S. Messa con lavanda dei piedi Adorazione al S. Sepolcro

## VENERDÌ SANTO (2 APRILE)

ore 8,00	Ufficio di letture e Lodi mattutine
ore 15,00	Via Crucis
ore 20,30	Passione del Signore Bacio al crocifisso Comunione

## SABATO SANTO (3 APRILE)

ore 8,00	Ufficio di letture e Lodi mattutine
dalle ore 15,00 alle 18,00	Confessioni
ore 21,00	Benedizione del fuoco e solenne Veglia Pasquale

## PASQUA DI RESURREZIONE (4 APRILE)

S. Messe  
ore 8,00 - 10,00 - 11,15 - 18,30

## LUNEDÌ DELL'ANGELO (5 APRILE)

S. Messe  
ore 8,00 - 10,00

*Auguri a tutti di  
Buona Pasqua.*

*La Redazione*

Orario S. Messe  
in Parrocchia**Lunedì****Martedì** Ore 8,00**Mercoledì****Giovedì****Venerdì** Ore 18,30**Sabato e prefestivi**

ore 18,30

**Domenica e festivi**

Ore 8,00 - 10,00 - 18,30

*La S. Messa delle 11,15**verrà celebrata**solo in occasioni particolari*Numeri di Telefono  
Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

Rev. Suore: 0302301158

## Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,30 - 18,15

Responsabili  
dell'Oratorio

Bonera Claudio (333.5989625)

per il magazzino e le  
attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione delle  
strutture.

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly

per il bar.

Pertanto chi intende utilizzare  
materiali e ambienti deve fare  
richiesta ai suddetti  
responsabili.

## Lamatita

## Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"

via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: [scrivici@lamatitaweb.it](mailto:scrivici@lamatitaweb.it)

*La Redazione*